

LA SPAGNA

La **storia** della penisola iberica parte oltre 35 000 anni fa, in quanto è stata abitata fin dal Paleolitico, come dimostrano le incisioni nelle grotte di Altamira. I numerosi popoli che si sono insediati nella penisola, si contraddistinguono tutti per la lingua, l'organizzazione sociale e quella politica e sono: iberici, fenici, tartesi, celti, ecc.

Nel 218 a.C. i romani invadono la penisola iberica ponendo inizio alla romanizzazione della penisola: un processo durato due secoli durante il quale i romani impongono lingua, cultura, religione e organizzazione sociale proprie della loro civiltà. Avviano contemporaneamente un intenso processo di urbanizzazione: fondano colonie, costruiscono vie, acquedotti, ponti e sistemi fognari.

Nell'anno 409 arrivano in Hispania le popolazioni barbare: vandali, svevi e alani. La loro influenza è stata minima, fino a quando, agli inizi del VI secolo, i visigoti invadono la penisola e si impongono su tutti gli altri popoli. Inizialmente mantengono la loro lingua e religione, ma successivamente si convertono al cristianesimo e adottano il latino come lingua ufficiale.

Nel 711 gli arabi musulmani, sotto il comando di Tarik, attraversano lo stretto di Gibilterra e sconfiggono il re visigoto don Rodrigo nella battaglia di Guadalete. Dopo la penisola provano a invadere l'Europa, ma vengono sconfitti dai franchi, inviati da Carlo Martello, nella battaglia di Poitiers del 732. Successivamente, la frontiera si stabilisce sui Pirenei e il territorio conquistato viene denominato "al-Ándalus". Al nord, i cristiani che si erano rifugiati lì iniziano a costituire nuclei che formeranno poi i regni cristiani il primo di essi è quello asturiano, grazie alla sconfitta dei musulmani da parte dei cristiani, guidati dal nobile visigoto don Pelayo, nella battaglia di Covadonga del 722. Poi si formano altri regni, come quelli di Castiglia, Navarra o Aragona, Portogallo e molti altri. Nel 929 l'emiro Abderraman III si proclama califfo

di Cordoba esercitando così un potere assoluto. Questa è stata l'epoca di maggior splendore politico, culturale e commerciale di al-Ándalus. Cordoba si converte in una delle città più importanti di tutto l'Occidente. Alla morte di Abderraman, però, il califfato si disintegra frammentandosi in numerosissimi regni feudali che lottavano continuamente tra di loro. Vedendo questa debolezza, i regni cristiani ne approfittano e sconfiggono i musulmani nella battaglia di las Navas de Tolosa del 1212. Successivamente il territorio musulmano rimarrà ridotto al regno di Granada che riesce a conservare la sua indipendenza fino al 1492.

Questo processo di riconquista dei propri territori da parte dei cristiani viene chiamato *Reconquista*. Il processo, quasi parallelo alla conquista musulmana, assume un ideale di crociata contro l'islam. È evidente come questo processo, che dura quasi otto secoli, sia caratterizzato da un alternarsi di periodi di pace e altri di guerra. Guerre non solo tra cristiani e musulmani, ma anche tra cristiani e cristiani (a volte sostenuti dagli arabi) e tra arabi e arabi (sostenuti dai cristiani).

Nell'anno 1469 Isabella di Castiglia, figlia di Giovanni II di Castiglia e Isabella di Portogallo, si sposa con Fernando d'Aragona. A partire da questo momento, la politica dei re cattolici avrà tre obiettivi fondamentali: l'unione della penisola, che avverrà il 2 gennaio del 1492 con l'espulsione degli arabi da Granada, l'unità religiosa e la centralizzazione del potere, con la sottomissione della nobiltà all'autorità reale. Con il loro regno, possiamo dire che la Spagna si converte in uno stato unitario e moderno. La loro politica estera mira da un lato ad ampliare i domini della corona e, dall'altro, a isolare internazionalmente la Francia. Per poter raggiungere quest'ultimo obiettivo, i re cattolici escogitano una politica matrimoniale facendo sposare i loro figli con i principali membri delle monarchie europee. In Italia, Fernando ottiene la corona di Napoli, che rimarrà nelle sue mani fino al trattato di Utrecht del 1713. Il desiderio di unificazione si estende poi anche alla religione: in un Paese nel quale si era raggiunta la convivenza pacifica di ormai

tre religioni (cristianesimo, ebraismo e islamismo), i re cattolici decidono di instaurare l'unità religiosa. Nel 1478 si impianta in Spagna l'istituzione religiosa dell'Inquisizione per controllare la persecuzione dei falsi convertiti, cioè degli ebrei che avevano accettato di convertirsi al cristianesimo, i quali però continuavano a conservare le loro credenze e praticare i loro riti in maniera clandestina. Nel 1492 i re cattolici proclamano l'editto di Granada, che obbligava gli ebrei a convertirsi al cristianesimo o, in caso contrario, di abbandonare il Paese. Molti di essi si vedono costretti ad abbandonare i propri beni e si dirigono soprattutto verso il Nordafrica e la Turchia. L'espulsione degli ebrei significò la perdita di una minoranza importante e lavoratrice, dato che generalmente si dedicavano al commercio e al prestito.

Nello stesso anno dell'espulsione degli ebrei e della presa di Granada, si verifica un altro fatto molto significativo: la scoperta dell'America. Dopo aver cercato un appoggio finanziario in varie corti europee per il suo progetto, ovvero trovare una nuova strada per le Indie, Cristoforo Colombo cerca questo appoggio dai re di Castiglia. Dopo numerosi ripensamenti e indecisioni, i re firmano le capitolazioni di Santa Fe e danno il via al progetto di Colombo. Egli, però, non si è mai reso conto del fatto che avesse scoperto un nuovo continente, infatti lui era convinto di essere arrivato al punto orientale più estremo dell'Asia. In ogni caso, l'impresa di Cristoforo regala un enorme prestigio alla Castiglia e le conseguenze sono state fondamentali per lo sviluppo economico della Spagna nei secoli seguenti. La Spagna era il più potente stato del Rinascimento.

Tra il Cinquecento e il Seicento la Spagna si ritrova nel mezzo di molti conflitti europei, che portano a un forte dissesto finanziario. La potenza spagnola inizia così un periodo verso il declino. Con la guerra di successione spagnola viene confermato il ridimensionamento della Spagna in ambito europeo. Nel '700 si instaura la dinastia dei Borbone, con la quale vengono rinnovate le istituzioni statali. Nell'Ottocento avvengono invasioni da parte di Napoleone che portano ad una vittoriosa guerra

d'indipendenza, che indebolisce fortemente la penisola e crea i presupposti per l'emancipazione delle colonie americane. Alla fine del secolo, dopo una guerra contro gli Stati Uniti, la Spagna perde le ultime reliquie dell'antico impero, ossia Cuba, Porto Rico e Filippine. Rimasta neutrale durante la Grande Guerra e, dopo l'instaurazione della repubblica, seguita da un periodo di forte instabilità, nel 1936 scoppia una guerra civile che termina con l'instaurazione di una dittatura di stampo fascista. La Spagna rimane neutrale nella Seconda Guerra Mondiale, però ci sono stati volontari che hanno combattuto per conto di entrambi i fronti. Gli anni dopo sono relativamente stabili e dagli anni Sessanta la Spagna intraprende una strada di crescita economica.

Per quanto riguarda la **politica** della Spagna, possiamo dire che attualmente il sistema spagnolo è una monarchia parlamentare. Secondo la Costituzione spagnola del 1978, il re è il capo dello Stato e comandante in capo, ma ha un ruolo di rappresentanza, oltre che di garante dell'unità dello Stato e della democrazia nel Paese.

Il potere legislativo è attribuito a un parlamento bicamerale (*Cortes Generales*), che consiste in due camere, il Congresso dei deputati e il Senato. Il Congresso e il Senato sono eletti in una legislatura a livello nazionale con delle elezioni apposite e rimangono in carica per un massimo di quattro anni.

Il Congresso ha 350 membri, eletti in ogni provincia. Il sistema di elezione è strutturato in modo tale da rappresentare maggiormente le province più piccole e ha come conseguenza una proporzionalità molto bassa in tutte le province tranne quelle di Madrid e Barcellona.

Il membri del Senato sono eletti direttamente dalle province e indirettamente dalle comunità autonome. Attualmente sono presenti 266 senatori, 208 eletti direttamente e 58 indirettamente.

Il potere esecutivo è nelle mani del Consiglio dei ministri (*Consejo de Ministros*), retto da un presidente del governo, a cui il parlamento dà e toglie la fiducia a suo piacimento.

Il potere giudiziario è autonomo. I tribunali si suddividono in civili, penali, amministrativi e sociali. Un tribunale costituzionale garantisce il rispetto delle leggi ai principi della Costituzione. Il massimo grado giudiziario è il *tribunal supremo*. La *audencia nacional* è un tribunale unico che decide solo su particolari cause civili, penali o sociali previste dalla Costituzione. Le *Audencia provinciales* giudicano in appello per le cause civili e in primo grado in quelle penali non espressamente delegate ad altri tribunali.

La Spagna è suddivisa in 17 comunità autonome che sono ulteriormente suddivise in 50 province, più due città autonome: Ceuta e Melilla. Le comunità autonome ricevono un senatore e uno aggiuntivo ogni milione di abitanti. Possono decidere autonomamente come scegliere i senatori. Le comunità sono previste dal Titolo VII della Costituzione Spagnola del 1978, con la quale è stato designato un ordinamento regionale in opposizione al centralismo che aveva caratterizzato il periodo della dittatura franchista. La Costituzione sottolinea l'uguaglianza tra le varie comunità, che non possono avere privilegi le une sulle altre. La federazione delle comunità è proibita dalla Costituzione, mentre non lo è la cooperazione tra di esse. Il concetto di comunità autonoma nasce dal fatto che in Spagna convivono popoli e culture diversi e l'unificazione è stata un processo lento. L'esplosione di nazionalismi all'inizio del '900, porta all'avvento di forze nazionaliste in Catalogna e nei Paesi Baschi, e la Costituzione del 1931 cerca di risolvere il problema creando lo Stato Integrale, compatibile con l'autonomia delle regioni. Il frutto di questo esperimento

è stato la concessione alla Catalogna di un regime di autonomia. Per la Galizia viene adottato lo stesso procedimento, ma con l'avvento della dittatura, ogni diritto di autogoverno viene represso e i movimenti autonomistici perseguitati. Queste comunità sono: Andalusia, Catalogna, Comunità di Madrid, Comunità Valenciana, Galizia, Castiglia e León, Paesi Baschi, Isole Canarie, Castiglia-La Mancha, Regione di Murcia, Aragona, Asturie, Estremadura, Isole Baleari, Navarra, Cantabria e La Rioja.

A livello **sociale**, nella Spagna medievale convivono tre "razze" e religioni: ebrei, arabi musulmani e cristiani.

Gli ebrei, che vivevano nella penisola da tempi molto remoti, sono una minoranza che si dedica principalmente al commercio. La loro convivenza pacifica finisce nel 1492 con l'Editto di Granada.

I musulmani erano tolleranti verso i cristiani che vivevano nei loro territori e gli ebrei. Permettevano loro di professare la propria religione e vivere nelle loro terre, anche se imponendo tasse altissime. Civilizzano la Spagna: introducono opere di irrigazione, la coltivazione di piante nuove (riso, canna da zucchero, cotone...). Si riconoscono anche per l'artigianato, in particolare di articoli di lusso come l'oreficeria, la conciatura e il lavoro con cuoio e pelle. Trasmettono la cultura classica, con la traduzione di autori greci, soprattutto Aristotele, e la cultura orientale persiana e mesopotamica. Diffondono la numerazione araba, differente da quella romana, molto utile per gli studi in campo astronomico, botanico e zoologico. Sono inoltre importanti in campo architettonico per la costruzione di monumenti meravigliosi.

Nella società di al-Ándalus esistono differenze religiose tra musulmani e non musulmani, differenze etniche (arabi, berberi, visigoti) e differenze economiche,

dunque una minoranza possedeva la ricchezza rispetto al resto della popolazione, il cui anello più basso era costituito da artesiani, contadini e schiavi.

Nei regni cristiani, la classe più importante è la nobiltà, divisa in alta nobiltà (conti, marchesi, duchi) e bassa nobiltà (nobili, valvassori) il clero è anch'esso diviso in alto clero (arcivescovi, vescovi, abati) e basso clero (sacerdoti, monaci). Lo stato piano è costituito dai cittadini e i contadini. La base dell'economia è l'agricoltura e il commercio: le città costiere di Aragona e Catalogna commerciano con il mediterraneo; in Castiglia predomina l'allevamento sull'agricoltura. Ebrei e mori risiedono nei loro propri quartieri: ghetti e morerie.

Tra le manifestazioni culturali cristiane emerge la scoperta della tomba dell'apostolo Santiago nel IX secolo. Ciò dà modo alla città di Santiago de Compostela di convertirsi in un importante luogo di pellegrinaggio per la cristianità. Pellegrini da tutta Europa arrivano in Galizia attraverso il cammino di Santiago e la strada di Santiago diventa un nodo di connessione del mondo cristiano e un centro di diffusione della cultura e delle tradizioni.

Durante il XIV secolo, oltre agli sforzi per recuperare il regno di Granada, la corona di Castiglia è afflitta da una grave crisi: è stata coinvolta nella Guerra dei Cent'anni al fianco della Francia e in guerre civili a causa dello scontro tra sovrani e nobili, che vogliono imporre la propria volontà. Inoltre, la grande epidemia di peste nera causa un forte calo demografico, con conseguenti problemi economici e sociali.

Attualmente, la Spagna è uno stato sociale e democratico che promuove come valori superiori all'ordinamento giuridico la libertà, la giustizia, l'uguaglianza e il pluralismo politico. La Spagna è un Paese plurilingue nel quale, oltre al castigliano come lingua ufficiale, esistono in alcune comunità autonome altre lingue con carattere co-ufficiale: il catalano, l'occitano, il valenzano, il gaelico e il basco. Il

castigliano è la lingua veicolare in tutto il territorio spagnolo e le lingue co-ufficiali lo sono nelle proprie comunità autonome.

I cambi demografici nella piramide della popolazione, con una maggiore crescita di essa e i movimenti migratori, hanno affettato in diversi modi la composizione degli studenti, supponendo una sfida per tutte le amministrazioni educative. Allo stesso modo, i cambi politici e le differenti forme in cui i differenti governi successivi hanno focalizzato le proprie politiche educative ha inciso sul sistema educativo.

La società spagnola si sta indebolendo, non solo c'è una maggiore povertà, ma i poveri lo sono ancora di più come conseguenza del calo della soglia di povertà. Il lavoro non suppone più la salvaguardia dalla povertà. Il minore investimenti nella sanità può provocare che le persone si vedano private del servizio sanitario pubblico verso centri di beneficenza provocando danni irreparabili alla salute della popolazione. Le pensioni sono uno strumento chiave per la redistribuzione della rendita e la riduzione della povertà. Un minor investimento in pensioni, oltre che essere ingiusto, può provocare un aumento dell'impoverimento generale della popolazione. La Spagna è un Paese in cui le disuguaglianze si fanno più visibili. L'impatto della crisi sull'occupazione è talmente forte che la popolazione si scoraggia e smette di cercare un lavoro. Questo porterà al termine ultimo in cui la Spagna si convertirà di nuovo in un Paese di immigrazione.

Nina Grisoli y Gemma Anelli